

Editoriale

Federica Corrado

Il quarto numero della rivista *Scienze del Territorio* mette al centro la questione del ritorno alla montagna, declinato come un processo di ri-significazione delle terre alte, di ri-definizione di modelli di sviluppo e di ri-costruzione di cittadinanza attiva. Nell'attuale fase storica, questo fenomeno di movimento verso la montagna non riguarda solo il contesto nazionale, anzi, siamo di fronte ad un processo di trasformazione della montagna riconosciuto a livello globale e che interpreta il fenomeno del ritorno come un volano centrale per il sostegno a politiche di accoglienza, di reinsediamento, di creazione di nuove imprese e dunque di definizione di nuove forme di territorialità alpina.

Dai diversi studi internazionali svolti sul tema, a partire da quelli sulle *amenity migrations* (MOSS, GLORIOSO 2014) sino alle ricerche condotte sulla rinascita delle Alpi sia in ambito internazionale (BENDER, KANITSCHIEDER 2012; CORRADO 2014; MESSERLI ET AL. 2011) sia in ambito nazionale (CORRADO ET AL. 2014), si evince che il fenomeno di ritorno alla montagna non può essere letto come un semplice processo di contro-urbanizzazione. Si tratta infatti in numerosi casi di un vero e proprio processo di ritorno sociale e culturale, in relazione al quale prendono forma nuove immagini, nuove descrizioni e, dunque, nuove geografie possibili della montagna.

In quest'ottica, la montagna è oggi certamente un interessante laboratorio di sperimentazione di percorsi possibili di sviluppo locale, di visioni territoriali *altre* che vanno oltre il *mainstream* dello sviluppo tradizionale, di modalità nuove di *governance* e di costruzione delle politiche. In questo senso, il fenomeno del ripopolamento entra nel cuore dello sviluppo dei territori alpini dal momento che porta con sé nuovi percorsi economici legati ad attività economiche innovative, non solo di tipo produttivo ma anche residenziale, e impone un ripensamento in termini di politiche sociali, culturali e dei servizi da parte delle istituzioni locali e nazionali (PERLIK 2011).

In riferimento a questo quadro generale, il numero della rivista assume uno sguardo territoriale molto ampio che abbraccia le Alpi (da ovest a est), gli Appennini e si confronta ancora con situazioni internazionali particolari che condividono una sperimentazione in atto. Sebbene con approfondimenti e tagli diversi, oltre alle diverse esperienze in territorio alpino e appenninico, vengono presentate le recenti esperienze dei Carpazi (Pasca), della montagna litoranea nello Stato di Guerrero (Carbone) e della regione montana di Espírito Santo in Brasile (Almeida, Andrade).

Gli studi, i ragionamenti e i casi presentati ci permettono di evidenziare come le dinamiche descritte dal geografo Batzing (2005), relative ai sistemi insediativi e di sviluppo,

per quanto ancora assolutamente valide, non consentano più di esaurire la descrizione dei processi di trasformazione territoriale: siamo di fronte a processi di re-insediamento in aree marginali (“interne” per dirla à la Barca)¹ e in parte di ri-cucitura di territori sfilacciati da un’urbanizzazione che ha seguito matrici ‘fordiste’ dello sviluppo e ancora, in parte, di ri-funionalizzazione sia di spazi aperti sia di elementi del patrimonio edilizio storico e non solo. Processi, questi, che mostrano una chiara capacità di resilienza della montagna che parte anzitutto da chi la montagna la abita. Adottando quindi la visione contenuta nella Dichiarazione di Lillehammer (EUROMONTANA 2010) gli abitanti della montagna si pongono come dei *‘problem solvers’*, cioè dei soggetti che, a fronte dei *gap* strutturali del territorio e delle difficoltà imposte dal quadro ambientale entro cui vivono, esprimono maggiormente, rispetto ad altre popolazioni, una capacità di adattamento nel tempo a trovare soluzioni innovative per lo scioglimento dei problemi del territorio.

La montagna e i suoi abitanti diventano così non un’eccezione da sostenere come elementi in difficoltà quanto piuttosto espressione di specificità portatrici di valori unici. Se si concorda con questo punto di vista, così come si evince dagli articoli presenti in questi numeri, la condizione di *“remoteness”* (marginalità) riconosciuta dalla FAO (2011), secondo cui le popolazioni montane sono le più svantaggiate nel mondo per condizioni climatiche e ambientali, difficoltà di accesso ai servizi, ai centri del commercio e del potere, quantità di tempo e di costo per i trasporti, può diventare una potenzialità se entra dentro processi di “riscatto delle aree interne” (Perna), di “resistenza delle società locali” (Quaini *et Al.*), “auto-organizzazione dal basso” (Agostini, Colecchia), di “riattivazione delle aree interne”. Questo comporta agire in favore di una “coscienza di luogo” (BECATTINI 2015) in rapporto alla contemporaneità.

La contemporaneità della montagna, come sostiene Lidia Decandia nel suo articolo, ci offre oggi “una geografia alternativa ai velocissimi densi e rumorosi spazi metropolitani” che ci permette di pensare ad un rapporto urbano-montano diverso dal passato nel quale si può riconfigurare l’idea stessa di città.

Del resto, se concordiamo con Dematteis (v. il testo di presentazione del Convegno annuale della SDT tenutosi a Bardonecchia il 22 e 23 Maggio 2015),² “la montagna è una nave”, in riferimento al ragionamento di Foucault relativo alle eterotopie, anzitutto perché è stata ed è anch’essa una grande riserva di immaginazione. E proprio negli ultimi due secoli l’immaginario urbano della montagna ha aumentato la sua forza performativa attraverso usi e stili di vita (turismo di massa, residenze secondarie, etc.). Gli spazi della città sono quindi penetrati largamente nella montagna, ibridando le identità territoriali, costruendo nuovi paesaggi e territori. Dunque, omologando sia fisicamente che mentalmente le visioni di chi abita la città e la montagna.

A questo punto però si aprono grandi sfide per la città e la montagna. Sfide in gran parte ancora tutte da giocare e che oggi riguardano sostanzialmente:

1. il governo delle città metropolitane, che in alcuni casi, per condizioni territoriali specifiche, si dovrebbe declinare anche in una gestione equilibrata del rapporto città-montagna;
2. la strategia macro-regionale per le aree alpine (EUSALP),³ che ha tra i suoi pilastri la costituzione di un patto di solidarietà tra città e montagna, pena il suo fallimento.

¹ Intorno al 2012 Fabrizio Barca, allora ministro per la coesione territoriale, fu promotore della “Strategia nazionale per il rilancio delle aree interne” o SNAI, tutti i materiali ‘ufficiali’ sulla quale sono oggi raccolti su <<http://www.agenziacoesione.gov.it/it/arint>> [N.d.R.].

² Il testo integrale di questa relazione, citata anche in altri articoli in questo numero, per ora disponibile solo in bozza, sarà pubblicato appena possibile su <<http://www.societadeiterrorialisti.it>> [N.d.R.].

³ La *home page* della Strategia è <<http://www.alpine-region.eu/>> [N.d.R.].

Riferimenti bibliografici

- BATZING, W. (2005), *Le Alpi: una regione unica al centro dell'Europa*, Bollati Boringhieri, Torino.
- BECATTINI G. (2015), *La coscienza dei luoghi. Il territorio come soggetto corale*, Donzelli, Roma.
- BENDER O., KANITSCHIEDER S. (2012), "New Immigration into the European Alps: emerging research issues", *Mountain Research and Development*, vol. 32, n. 2, pp. 235-241.
- CONVENZIONE DELLE ALPI (2015), *Quinta relazione sullo stato delle Alpi. Cambiamenti demografici nelle Alpi*, Stampatori della Marca, Castelfranco Veneto.
- CORRADO F. (2014), "Processes of re-settlement in mountain areas", *Revue de géographie alpine*, vol. 102, n. 3, <<http://rga.revues.org/2545>>.
- CORRADO F., DEMATTEIS G., DI GIOIA A. (2014 - a cura di), *Nuovi montanari. Abitare le Alpi nel XXI secolo*, Franco Angeli, Milano.
- EUROMONTANA (2010), *Declaration of Lillehammer. Taking full advantage of European mountains' innovation potential*, <http://www.euromontana.org/wp-content/uploads/2014/08/Lillehammer_declaration_EN_final.pdf>.
- FAO (2011), *Why invest in Sustainable Mountain Development?*, FAO, Roma.
- MESSERLI P., SCHEURER T., VEIT H. (2011), "Between Longing and Flight: migratory processes in mountain areas, particularly in the European Alps", *Revue de géographie alpine*, vol. 99, n. 1, <<https://rga.revues.org/1336>>.
- MOSS L.A.G., GLORIOSO R.S. (2014 - a cura di), *Global Amenity Migration: transforming rural culture, economy and landscape*, New Ecology Press, New York.
- PERLIK M. (2011), "Alpine gentrification: the mountain village as a metropolitan neighbourhood", *Revue de géographie alpine*, vol. 99, n. 1, <<http://rga.revues.org/1370>>.